

II 13

*Campana*

*Luisa Di Francia*



**R O P A R T I**

*Da rappresentarsi*

**NEL NOBILE**

**TEATRO ARGENTINA**

**NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1844.**

**POESIA DI FRANCESCO GUIDI**

**MUSICA DEL MAESTRO FABIO CAMPANA**

*Accademico Filarmónico di Bologna, Socio*

*Quotario dell'Apollinea di Venezia ec.*



**R O M A**

*Cipografia Luocinelli a Corso Sanguigua.*

**CON PERMESSO.**





LUIGI XIV RE DI FRANCIA  
*Signor Filippo Colini.*

LUISA DUCHESSA  
*Signora Carlotta Gruitz.*

LA MARCHESA DI MONTESPAN  
*Signora Zenobia Papini.*

IL DUCA DI LONGUEVILLE  
*Signor Guglielmo Fedor.*

BENSERADE, suo confidente  
*Signor Baldassarre Mirri.*

MADAMIGELLA D'ARTIGNY, amica della Duchessa  
*Signora Adelaide Fantuzzi Velli.*

## CORI E COMPARSE

Di Gentiluomini - Cavalieri - Dame - Damigelle - Cortigiani - Cacciatori - Cacciatrici - Paggi - Armigeri - Popolo.

L'Azione si rappresenta alla Corte di Francia nella Prima, Seconda, e Terza Parte; nella Quarta al Castello di Baume-le Blanc.

L'Epoca rimonta al Secolo XVII.

(Si suppone tra una Parte, e l'altra trascorrere qualche poco di tempo)

I versi virgolati si omettono per brevità.

Il Libretto, e la Musica è di proprietà del *Signor Antonio Lanari*, e come tale posto sotto la salvaguardia delle Leggi.



4  
**DIPINTORI DELLE SCENE**

**PARTE PRIMA**

*Scena Prima - del Signor Romolo Livera-  
di Faenza.*

**PARTE SECONDA.**

*Scena Prima, e Scena Seconda - del Signor  
Pietro Venier di Venezia.*

**PARTE TERZA.**

*Scena Prima - del Signor Romolo Live-  
rani.*

*Scena Seconda - del Signor Francesco  
Gianni di Firenze.*

**PARTE QUARTA.**

*Scena Prima - del Signor Romolo Live-  
rani.*

**PARTE PRIMA**

**SCENA PRIMA.**

Magnifica Sala nel Castello di Saint-Germain

*Coro di Cortigiani.*

- I. **Q**uì nel Castello a riedere  
È presto il Re cortese,  
Di nuovi allori carico  
Chiaro per nuove imprese.
- II. O Re nel trono, o intrepido  
Guerrier fra l'armi dire,  
O Cavalier fra i bellici  
Ludi d'amore, al Sire  
Saggio, valente, amabile  
Chi pari sia non v'è! . . .
- I. A quale, fra le nobili  
Signore della Corte  
L'ambita insegna porgere  
Per lui vorrà la sorte? . . .
- II. Per qual sarà che il Principe  
Pugnò, vinse il Torneo?  
Quale fra i nodi stringere  
Vorrà dell'Imeneo? . . .
- Tutti* Quale? Ma forse inoltrasi,  
Muoviamo incontro al Re . . .

(partono)



## SCENA II.

*Il Duca di Longueville, e Benserade,  
giungendo da opposte parti.*

*Duca* Benserade!

*Ben.* Signor!

*Duca* Forse il sospetto

Fatto è certezza? . . .

*Ben.* È dubbio ancor! Luigi

Ora giunge al Castello, e qui ha deciso

Onorar la beltà . . .

*Duca* Oh! se il suo core

Fosse preso d'amore

Per la gentil Duchessa! . . . Ed essa amarlo! . . .

Ho mille furie in cor, solo in pensarlo!

E tradir me potrebbe

Essa che tanto amai, fin dai verd'anni?

Essa che tanto amar dicea me ancora? . . .

Dove la prima aurora

Della vita, dov'è, quando la cara

Mano di lei mi promettea sua madre?

Ahi! che forse l'amor venne in te meno,

Bella Luisa, al venir men di lei,

E te sedusse questa

Corte di Francia, all'amor mio funesta!

*Ben.* Dama d'onor . . . pensosa . . .

Mesta quì . . .

*Duca* Langue qual vergin rosa

Tocca dal Sol cocente, ed il sospetto

M'ange che il primo affetto

Disconosca infedel . . . Troppo la bramo

Fida, la spero—Ardentemente io l'amo!!

Ha colei soave incanto,

Fa beati i giorni miei;

Ogni gloria ed ogni vanto

Tutto, tutto io trovo in lei!

Lusinghiera a me discende

La sua voce, e il cor m'accende:

Non può dirti il labbro mio

Qual m'ispira, e quanto amor!

Ah! chi mai rapirmi ardìo

Tal bellezza, e tal candor?

*Ben.* Te non ponga in duro oblio

Dello scettro allo splendor.

## SCENA III.

*I Precedenti, e la Duchessa Luisa, la  
Marchesa di Montespan, ed altre Da-  
me di Corte, che trapassano in fondo  
alle arcate della Sala.*

*Ben.* (Additando la Duchessa)

La vedi mirala . . .

*Duca* Bella modesta

Sembra risplendere qual'astro in ciel!

*Ben.* Nel volto pallida, pensosa, mesta . . .

*Duca* Quell'astro sembrami cinto d'un vel!

Ma nell'ingenuo volto si vede

Di casta vergine l'almo candor:

Quel cor ingenuo non può la fede

Scordare, e i palpiti del primo amor! —

„ Quella fede a me giurata

„ Nel suo cor non venga meno,

„ E ogni affanno allor nel seno

„ Ogni pena scorderò.



„ Se quell' alma innamorata  
 „ Arde ancor del primo amore,  
 „ Palpitar per questo core  
 „ Il suo core io sentirò.

*Ben.* „ Lieta sorte a te serbata  
 „ Forse ha il ciel: sperarlo io vuò.

(partono)

SCENA IV.

*Odonsi festivi suoni, e le voci del Popolo che grida. = Viva il Re = Giunge Luigi XIV. preceduto dai Cavalieri, e dalle Dame della sua Corte; la Duchessa Luisa, la Marchesa di Montespan, il Duca di Longueville, Benserade, ed i Paggi, i quali recano varii canestri di fiori: ed un bacile d'oro, con i colori del Re simboleggiati in una rosa semi-aperta, e nascosta per metà tra le foglie, con il motto = Quanto si mostra men, tanto è più bella =*

*Coro generale.*

*Caval.* Aureo serto la Francia ti diede;  
 Più bel serto ti dona il valor:  
 Manca quello col tempo che cede,  
 Ha il secondo dagli anni vigor.

*Dame* Ogni dì più beato di questo  
 Sorgeratti d'onore e piacer,  
 Quando ai lauri mietuti contesto  
 Voglia il mirto d'amor lusinghier.

*Tutti* Scegli: e rendi felice la Dama  
 Che il tuo dono, e il sorriso s'avrà;  
 Una è in tutti possente la brama  
 D'onorare il valor, la beltà.

*Luigi* (prendendo la sua Divisa nel bacile d'oro, osserva la Duchessa, e dice in disparte.)

A te, o cara, che amo tanto  
 Cui darei lo scettro, e il trono,  
 Questo fior che t'offro in dono  
 Sia l'interprete d'amor.

Cara, a me soave incanto,  
 Luce e mente ai pensier miei,  
 Questa vita ancor darei  
 Per regnare nel tuo bel cor.

*Coro.* Scegli: e rendi felice la Dama  
 Che il tuo dono, e il sorriso s'avrà  
 Una è in tutti possente la brama  
 D'onorare il valor, la beltà!

*Luigi* (s'avvicina a Luisa, e le presenta la sua divisa)

Il fior si addice e il motto a te, donzella!  
 (legge)

Quanto si mostra men, tanto è più bella  
 (Sorpresa, e breve silenzio. Luisa penetrata da tale distinzione, modestamente ringrazia Luigi.)

*Luis.* Ah! Signor! di tanto onore  
 La tua serva non è degna!  
 Troppo è grande il tuo favore,  
 Bella troppo è questa insegna...  
 Nata al duol, cresciuta al pianto  
 Di dolor vivrò soltanto;  
 E per me non ha speranza,  
 Non sorriso l'avvenir!

*Lui.* Del pudico tuo candore  
 È l'emblema questa rosa...



Bella al par di questo fiore  
Sei tu, vergine vezzosa ...  
Ti sia caro! è di te degno:  
A te sia d'onore un pegno,  
La più cara rimembranza  
Il più dolce sovvenir!

*Lon.* (Cielo! ei l'ama!... Il mio furore  
Contener più non poss' io!...  
Questo istante, questo amore  
Lenta morte è al viver mio!  
Più geloso il rio sospetto  
Or mi strazia il cor nel petto ...  
Ah! la vita che m'avanza  
È più dura del morir!)

*La Mon.* (Cruda sorte!... Lo splendore  
A qual prò del nome avito,  
Se del Re l'indegna ha il core  
Co'suoi vezzi a me rapito?...  
Io spregiata! e per colei  
Scorda il Re gli affetti miei!...  
Io spregiata a questo segno!...  
Troppo è crudo il mio martir!)

*Ben. e Coro* (A Luisa con quel pegno  
Spiega amor di Francia il Sir!)

*Coro (a parte)* ,, (Alla modesta vergine  
,, Del più gran Re l'omaggio  
,, Sì tocca il cor, che schiuderlo,  
,, Par d'una speme al raggio!...)

*Luis. (da sè)* ,, (Fu solo il Re magnanimo,  
,, O amor di me lo prese?...  
,, Le mie speranze, i palpiti  
,, Di questo core intese?...)

*Lui.* Fra questi fiori scegliere  
Voglia ogni dama un fior.

*Lon.* (La gelosia mi strazia!)  
*La Mon.* (Tutte le furie ho in cor!)

*Coro di Dame.*

(*Mentre scelgonone' Canestri ivari fiori.*)

Oh! quanti freschi olezzano  
Fiori all' april rapiti!...  
Dal semiaperto calice  
Par che ad ornare inviti  
Ognun col vago ammanto  
Il sen della beltà!  
Tale è d'ognun l'incanto  
Che innamorar mi fa!

*Luis.* (*Prendendo un giglio*)  
(Tu puro giglio e candido,  
Vieni a posarmi in core,  
Tu mi rammenta al tenero  
Amor del mio Signore!)

*Lui.* (*alla Duc.*) Sempre gentile amabile  
Scegliesti il Fiordaliso  
Di Francia insegna ...

*Luis.* Il simbolo  
Del puro amor, del riso  
Dell'innocenza!...

*Lui.* (*la trae in disparte*) Io bramo  
Quel riso, e quell'amor!...

*Luis.* (*esitante*) Ah! mio Signore...

*Lui.* (*con trasporto*) Io t'amo!!...

*Luis.* (*c. s.*) Signore

*Lon., e Mon.* (Oh! mio furor!)

*Luis.* (*a Luigi*)

Oh che intendo! Oh qual nel petto  
Tu mi dèsti un foco arcano!



A più degno, e caro oggetto  
 Dona il cor, porgi la mano ...  
 Troppo a me sperar non lice,  
 Un'amor così felice:  
 Tanto ben destina il Cielo  
 Forse ad altra, e non a me!

*Lui.* (*alla Duc.*) Di te sola nell'affetto  
 È riposto ogni ben mio,  
 Mi può far beato un detto:  
 Dimmi: t'amo, t'amo anch'io!...  
 M'ama sì, quant'io t'adoro,  
 O mia vita, o mio tesoro;  
 Il mio cor destina il Cielo,  
 La mia man destina a te!

*Lon.* (*Empia sorte! io l'ho perduta*  
 Gelo a un punto, e avvampo d'ira...  
 Mentre in cor la speme è muta,  
 Freme invan l'alma, e delira ...  
 Ah! non v'è più crudo stato,  
 Uom di me più sventurato!  
 Ella insulta e terra, e Cielo,  
 Scorda ingrata amore, e fè!...)

*La Mon.* (*Dall'amor spregiato, in seno*  
 Sorga l'odio, e sia fatale!  
 Sparso fia del mio veleno  
 Il gioir della rivale ...  
 Se rapirmi osò quel core  
 Insultando al mio dolore,  
 Oh! s'avrà, s'avrà la rea  
 Ben condegna la mercè!)

*Ben. e Coro* (*Quell'amor che in sen premea*  
 Palesava alfine il Re!)

*Lui.* „ Dove il gioir delle festive danze  
 „ Dolce ne invita, ognuno

„ A seguirmi sia presto  
 „ D'ogni mi gloria, il più bel giorno è questo  
*Il Re parte. Tutti lo seguono Longueville resta in Scena immobile e pensoso. La Montespan ritorna subito.*

## SCENA V.

*Longueville, e la Montespan.*

*La Mon.* „ Non ami la Duchessa?...

*Lon.* „ Il Re non ami?...

*La Mon.* „ Spregiati entrambi, alla vendetta...

*Lon.* „ Impresa

„ Di certo danno, e nullo onor Marchesa!

*La Mon.* „ Tradian l'amore ...

*Lon.* „ È ver!

*La Mon.* „ Essa spergiura...

*Lon.* „ Ma l'amo ancor!

*La Mon.* „ Egli ...

*Lon.* „ È mio Re ...

*La Mon.* „ Qual dritto

Per rapirti colei? ...

*Lon.* „ Quello che è scritto

Nei destini d'amor!

*La Mon.* „ E il soffri in pace?

*Lon.* „ Io fremo!

*La Mon.* „ E non ti tolse ...

*Lon.* „ Oh! tutto, tutto

„ Con lei mi tolse! Il petto

„ Crudo sdegno mortal m'arde, e divora

„ Ma il Re rispetto...amo l'ingrata ancora!

(partono)

*Fine della Prima Parte.*



## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

Stanza negli Appartamenti di Luisa.

*La Duchessa, e Madamigella d'Artigny.*

*Luisa (siede pensosa)*

Amo Luigi è vero: È ver ch'ei m' ama,  
Piena però del cor non è la brama;  
Che mentre vola delle gioje in seno,  
Fredda mano di gelo  
Lo stringe sì, che la paura avanza  
La nobile speranza;  
E s'ange l'alma intanto, e si dispera,  
Nè trova in questo amor la pace intiera:

*Mad.* Dal Ciel, che arride a un puro amor l'avrai,

*Luis. (sorge)* Ah! mia fedel! non sai  
Quale anzi dal Cielo io m'ebbi in sogno  
Presentimento infausto all' amor mio!  
E forse quella o Dio  
Era una luce alla ragion sconvolta  
Dal delirio fatal!

*Mad.* Deh narra!

*Luis.* Ascolta.

*Il sogno*

Alta la notte, e tacita  
Copria la terra, e il mare,  
Era rapita l'anima  
A idee felici e care,

Quando rifulse un subito  
Insolito splendor  
Ed una forma aerea  
Mi stette innanzi allor.  
Viddi la cara immagine  
Di lei che mi diè vita  
Che al seno suo stringendomi  
Quasi porgesse aita,  
Mi ripeteva „ *Involati*  
*E pace a te verrà.*  
*Fuggi, o di amare lacrime*  
*Il viver tuo sarà.*

*Mad.* E tu? . . .

*Luis.* Ciò detto appena  
L'adorato fantasma a me disparve;  
Io mi destai nel pianto, e piango ancora.

*Mad.* Forse che vane larve  
A te il pensiero non pingea nell'alma? . . .

*Luis.* Ah! che il vorrei... mava, d'uopo ho di  
(calma...)

(*Madamigella d'Artigny parte. Luisa resta concentrata per qualche momento; prende quindi la Divisa che le ha donata Luigi, e amorosamente la contempla, e quindi la bacia.*)

. . . Pegno adorato dell'amor, se un bacio  
T'imprime il labbro, ah! lo consenta il Cielo! . . .  
Qual mi ricerca un gelo  
Per ogni vena, e di cui voce è quella  
Che cupa in fondo al cor sì mi favella!  
„ T'amo Luigi, sì, ma ... trema incauta! „  
„ E tremare perché? Se puro è il core



„ Di lui qual puro è il mio ...  
 „ Puro? Ed è ver? Oh! ciel che affanno rio!  
 A me parla d'amor questa Divisa,  
 Ma non m'inganna il Re?...

## SCENA II.

*Luisa, e Luigi.*

*Luigi (Discende dal terrazzo che mette sulla spianata del Castello, si presenta improvvisamente; ha udito le ultime parole della Duchessa, alla quale s'inginocchia d'innanzi, dicendo.)*

Nò, mia Luisa!

*Luis.* Giusto Cielo!... Ah! che vegg'io!

Tu... quì... Sire?

*Lui.* Ai piedi tuoi...

*Luis.* Ah! che osasti!... E l'onor mio,

L'onor tuo scordar ti puoi?...

*Lui.* Mi perdona se furtivo

Quì mi tragge ardente amore!

Per te sola io regno e vivo,

Sol per te sospira il core.

Non temer, ti rassicura,

Innocente è l'alma, e pura,

Non temer, mai più d'appresso,

Se mel vieti, a te verrò.

*Luis.* Ah! s'è ver che m'ami tanto

Perchè intatto sia l'onore

Parti, va! per questo pianto,

Ten scongiuro, o mio Signore!

Va! l'amor che quì ti chiama

Oscurar può la mia fama ...

Va Luigi! il core oppresso  
 Troppo, ah troppo, oh Dio! penò.

*Lui.* Partirò, ma fa che intenda  
 Dal tuo labbro il destin mio.  
 M'ami?

*Luis.* Ah! quale il cor m'incenda  
 Di te amor dir non poss'io!...  
 T'amo, sì, t'amai ... perdono!  
 Che se osai d'alzarmi al trono  
 Non desio di regia mano  
 Non il serto m'abbagliò:  
 Ed in te, non il Sovrano,  
 Ma Luigi il core amò!

*Lui.* Me felice, o di contento  
 Qual parola hai proferita!...  
 Cangi a me col dolce accento  
 In un estasi la vita!...  
 Ah! se questo del pensiero  
 Non è sogno lusinghiero,  
 Mi ripeti ancora: io t'amo ...

*Luis.* Quanto amar può in terra un cor  
 Da quel dì che in me scendea  
 Un tuo sguardo, un moto, un detto,  
 Forte il core mi battea  
 Per cocente arcano affetto;  
 Respirar oggi poss'io,  
 Che ho svelato l'amor mio!

*Lui.* Oggi eterna fè giuriamo!

*Luis.* Fede eterna! ...

*Luigi e Luisa* Eterno amor!...

*(Luigi parte. La Duchessa si ritira nelle sue stanze)*



## SCENA III.

Giardino illuminato, e pomposamente ornato per una grandiosa Festa. In fondo una magnifica Decorazione che rappresenta un Tempietto allegorico, coll' iscrizione - *Alla Gloria, e all' Amore* - Odesi lieta musica istrumentale di numerosa Orchestra collocata entro il recinto; mentre dai Cavalieri, e dalle Dame, che vanno, e vengono da varie parti si canta il seguente

*Coro.*

Di nuovo immenso giubilo

Tutto d'intorno echeggia,

E di festante popolo

Ridonda omai la reggia.

Han quivi incensi e tempio

Le grazie, ed il valor:

Numi quì son la gloria,

E il riso dell'amor.

## SCENA IV.

*I precedenti, e la Montespan, quindi il Re Luigi preceduto dai Paggi, e seguito dal suo Corteggio, nel quale trovansi la Duchessa, Longueville, Benserade, ed altri distinti Gentiluomini, e Dame della Corte.*

*La Mon. e le Dame (ai Cavalieri)*

Furtivo fra le tenebre

Uom chiuso in suo mantello

Or discendea da un prossimo

Verone del Castello

*La Mon. L'incognito nel tetto*

*Fu di Luisa ...*

*(giunge in questo momento il Re col Corteggio. La Montespan, marca le ultime parole del suo racconto. Generale sorpresa.*

*Lui. (Oh! Ciel! ...*

*I Cav. È vero?*

*La Mon., e Dame È ver!*

*Lui. Quai detti! ...*

*Lon. (Oh! mio destin crudel!)*

*(breve silenzio)*

*Luis. (Tu che leggi nel mio core,  
Tu m'aita, o madre mia!  
Deh! non far che il disonore  
A mia fama inciampo sia!  
Mi soccorri! in tal momento  
Più non reggo al mio tormento!...  
Mi difendi! o sia da morte  
Tronco il corso al mio penar!)*

*Lui. (Ciel, di lei cui sacro ho il core  
Non di me, pietà chied' io!  
Su me versa il tuo furore,  
Su me pesi il destin rio,  
Ma non tremi al duro accento  
L'infelice di spavento,  
Ma non sia che la sua sorte  
Si converta in lacrimar!)*

*Lon. (Sventurata! il Re si tace!  
Fu crudel, se tanto ardìo!  
La sua mano a me, la pace  
Alla misera rapìo!  
Tutto osar vorrei, ma sento  
Mancar l'alma di sgomento ...*



Come, oh Dio! di questa Corte  
I sospetti dissipar! ...)

*La Mon.* (Or che veggo il suo rossore)  
Vendicata appien son'io!  
L'ha colpita in mezzo al core  
Il poter del furor mio!  
La rivale, lento lento  
Gusta anch'essa quel tormento,  
Quel dolor, che fa la sorte  
A quest' anima provar! ...)

*Ben., e Coro* (Chi cedeva a un folle amore  
Paghi adesso, il giusto fio! ...  
Al Re forse, ovvero il core  
La Duchessa ad altri offrì?...  
Ella tace, e in tal momento  
Trema, e gela di spavento ...  
Noi che abbiam le menti accorte  
Questo vel dobbiam squaricar!)

*Luigi* (volgendosi ai Cortigiani, e alle  
Dame.)

Vil, chi osava la Duchessa  
Oltraggiare a questo segno?  
Ei l'onor ricovri ad essa,  
O paventi del mio sdegno.  
Rea non credo sia Luisa  
Ma il furtivo chi ravvisa?  
Dite voi: lo conosceste? ...

*La Mon., e le Dame*  
Nò! qual lampo a noi sparì!

*Lon.* (avanzandosi risoluto)  
Me fra l'ombre voi vedeste  
Sappia il vero ognuno ...

*Tutti* (con diversi moti di sorpresa) Tu?...

*Lon.* Sì!

*Lui. e Luis.* (a parte) (Generoso!)

*Lon.* (al Coro) Io tanto osai  
Di possente amor deliro! ...  
Ella sa quant' io l' amai,  
Quanto ancor per lei sospiro! ...

(alla Duc.) Se parlarti non potei  
Il tenor de' sensi miei  
Questo cor la man ti chiede,  
La tua mano, ed il tuo cor!

(marcato) Riparar saprà la fede  
I deliri dell' amor!

*Lui.* (Ciel! ...)

*Luis.* (Perchè quel generoso  
Amar più non posso, oh Dio?)

*Lui.* (Non risponde?... Oh ciel! lo sposo  
Di mia man le porgev' io!...)

*La Mon.* (con ironia) Te beata cui le tede  
Arderan d'Imen ... la fede  
Piace a te del Duca e il core...  
Tu l'amasti ... egli ti amò!

*Lui.* (furtivamente a Luisa)  
(Ti rammenta il nostro amore!)

*La Mon.* (insistendo) Sarai tu sua sposa?...

*Luis.* (con indignazione) Io ... nò!  
(al Duca in disparte)

(Se qual merti te amar non mi lice  
Rea non dirmi, ma dimmi infelice!...  
Temperato ogni sdegno futuro  
Del mio stato ti muovi a pietà!  
Se ti nego la mano ti giuro  
La più pura, verace amistà!)



*Lon.* (a *Luisa*) (Ahi! Luisa! in un punto rapita  
M'hai la speme tant'anni nudrita!  
D'amarezza m'hai colmo il passato;  
L'avvenir più lusinghe non ha!  
Ricusasti di farmi beato:  
Alla tomba il dolor mi trarrà!)

*Lui.* (Lieto appieno son'io! nel suo core  
Trova un'eco il mio fervido amore!  
Ho nudrita una cara speranza,  
Un desio, che beato mi fa!  
Altro bene a bramar non m'avanza,  
Maggior bene la terra non ha!)

*La Mon.* (Io delusa, schernita in tal modo?  
Io?... saprò ben infranger quel nodo,  
Che mi toglie all'amore alla calma,  
Che delira, furente mi fa!  
M'ha ferito il più vivo dell'alma,  
La rival; ma punita sarà! ...)

*Ben., e Coro* (al *Re*)

Là, nel Tempio di Gloria e d'Amore  
Alle feste ti affretta, o Signore!  
Esultante il tuo popol ti chiede,  
Tutto gioja, e piacere, sarà!  
Vieni, vieni, ed il Sole che riede  
D'altre gioje foriero sarà!

*Vedesi nell'interno una folla di po-  
polo che festeggia la venuta del Re.*

*Luigi, e tutti gli altri si diriggono  
a quella parte. Cala il Sipario.*

*Fine della Parte Seconda.*

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

Luogo di riposo per la Caccia Reale nella foresta di Saint-Germain. Sedili di marmo sparsi qua, e là, ed una specie di Tempietto nel fondo. Il Sole si rileva nell'orizzonte. Odoni lontane voci, e Corni da Caccia.

A poco, a poco la Scena si popola di Cacciatori, cioè de' Cavalieri del seguito del Re, e di Dame in abito da Caccia.

*Coro.*

*Cav.* Quì la Duchessa giungere  
Noi non vediamo ancora...

*Dame* Sepolta è nel silenzio  
Langue infelice, e plora!...

*Cav.* Ah, forse il Re volubile  
Dona ad un'altra il cor? ...  
La Montespan? ...

*Dame* La perfida. Ogn'arte oprò d'amor!

*Cav.* E la Duchessa?

*Dame* Ahi! misera!  
Trova in Luigi il Re!

*Cav.* Lassa!

*Dame* Si stempra in lacrime  
Tutto in un dì perdè!



*(Odesi il suono de' corni di caccia)*

*Tutti* L'eco ripete il solito  
 Segnal di regia caccia!  
 Andiamo andiamo a correre  
 Di nuovi ludi in traccia,  
 Andiam gli aguati a tendere,  
 Le belve ad inseguir:  
 Dove ci aspetta il giubilo,  
 Dove ci aspetta il Sir!  
*(partono)*

### SCENA II.

*Luisa, e Madamigella d'Artigny,  
 quindi i Cacciatori.*

*Luis.* Più non m'ama il crudel, ed io pur sempre  
 Ardo per lui d'amor! Qui di vederlo  
 Or mi tragge desio ... Vederlo io bramo?  
 Ah! ingrato lo conosco, e ingrato l'amo!  
*(siedono)* Sediam! ... Oh! quante volte  
 Qui mi giurava amor! ... Quei giuramenti,  
 Che il labbro proferia, spersero i venti!  
 Un'altra ... la rival ... duro pensiero!  
 Or gioisce, e m'insulta! ...

*Mad.* Ah, che non sempre inulta  
 Ne andrai Signora: i mesti  
 Hanno un Nume pur essi!

*Luis.* È ver, ma intanto  
 Viver deggio nel pianto!  
 Viver vita degg'io, peggior di morte! ...

*Mad.* Fuggir tu dei da perigliosa Corte!

*Luis.* Io fuggirei ...

*Mad.* Ma qual rumor?

*Luis.* Che fia! ...  
*(si alzano, e vanno incontro ai Cac-  
 ciatori che sopraggiungono)*

*Mad.* Che avvenne? ...

*Coro* Oh sorte ria!  
 In lubrico sentiero  
 Col fervido corsiero  
 Precipitato è il Re!

*(trapassando la Scena)*

*Luis.* Che ascolto!.. Oh Dio!  
*(sviene nelle braccia di Madamigella,  
 che l'adagia sopra un sedile)*

### SCENA III.

*Luigi, e Dette.*

*Lui.* Son salvo! ... Oh giusto ciel! Che mai  
*(vegg'io? ...  
 (si abbandona in melanconici pensie-  
 ri alla vista di Luisa svenuta)*

*Mad.* Il tuo periglio, o Sire  
 La riducea così!

*Lui.* *(a parte)* Donna infelice!  
 Al tuo dolor non reggo:  
 Quanto pesi un rimorso oggi m'avveggo! ...  
 È di rosa scolorata

Il pallor del suo semblante,  
 Nuova prova ho in quest'istante  
 Ch'ella soffre, e m'ama ancor!)

*Luis.* *(comincia a rinvenire)*

Il mio bene ... Oh sventurata!  
 Forse ... Oh vista!



(avvedendosi della presenza del Re)

*Lui.* (Oh mio rossor!)  
(avvicinandosi a Luisa)

Torni in te sicura l'alma,  
Rasserena il mesto viso...

Ah! una volta il bel sorriso

Torni ancora, ah torni in te!

*Luis.* Nò! per me, non v'è più calma  
Ogni gioja il cor perdè!

*Voci di dentro* Viva il Re!

*Lui.* De' fidi miei  
Al gioire unir ti dei

#### SCENA IV.

*I precedenti, e la Montespan colle Dame,  
i Cavalieri, Cortigiani, e Paggi  
del seguito reale.*

*Coro.*

Ah Signore! i giorni tuoi  
Volle il Ciel serbare a noi  
La tua stella - ancor più bella  
Dopo il turbine brillò

(Luigi si mostra grato ai suoi Cortigiani. Prende quindi per mano Luisa, e la porta sul davanti della Scena dicendole con tutta l'anima)

La mia stella, il mio bene tu sei!  
Tu sublimi quest'alma smarrita;  
Puoi donarmi più nobile vita  
Col tuo puro, e sì tenero amor!  
Il delirio scordare tu dei  
Che ribelle faceva il mio cor!

*Luis.* Non lo posso! ho per sempre perduta  
Ogni speme di tenero amor!

*La Mon.* (Ah! l'infido per essa rifiuta:  
L'amor mio! Oh tormento! Oh furor!)

*Coro* (Nuovamente Luigi saluta  
La Duchessa, costante è quel cor!)

*partono*

#### SCENA V.

*Longueville, e Benserade.*

APPARTAMENTI REALI.

*Lon.* A che mi chiedi amico?

*Ben.* Il Re mi vuole  
Apportatore delle sue parole  
È grato al tuo bel core  
Del riparato onore  
Alla Duchessa, e brama  
Darne compenso a te d'illustri nozze;  
Onde scegli qual vuoi  
Nobil Donzella  
Degna de' voti tuoi,  
Che nel donar la fede ad altro oggetto  
Dell'antico amor tuo cessa il sospetto.

*Lon.* Oh! Che dicesti! Il cor non è più mio  
Nè può cangiar desio.

*Ben.* Talora anco gli affetti  
Forse cangiar si denno.  
Regal consiglio è un cenno.

*Lon.* Sia qual vuol la mia sorte,  
Non pavento perigli,  
Ho in cor desio di morte.

*Ben.* Amico ah! ti ricredi,  
All'amistà deh! cedi.



*Lon.* Più non tentarmi invano ;  
Ritorna al mio Sovrano ;  
Di' a lui, ch' egli è Signore  
Di me, della mia vita ,  
Ma esser non può del core.  
Altro più non ti dico.

*Ben.* Pensa.

*Lon.* Ho pensato, va

*Ben.* Misero amico ! (via)

*Lon.* (dopo breve silenzio)

Di Lei che adoro, o barbaro  
Già m'hai rapito il core ,  
Qual puoi maggior supplizio  
Darmi nel tuo furore ? ...  
La morte forse ? ... Ah, il vivere  
Non il morir pavento  
Poichè il dolor che sento  
Peggior è del morir !  
Saria la morte un termine  
Al lungo mio soffrir !

#### SCENA VI.

*Un Coro di Armigeri, e Detto.*

*Coro* Cedi il brando. Il Re l'impone :  
Dalla Corte eterno bando ,  
L'obbedisci : cedi il brando ...

*Lon.* Lo rivuole ? ... Il brando è là !  
(getta a terra la spada lungi da sè.)  
Ma dove gli giunga-un' ora funesta  
E senta d'intorno-coll' ali di morte  
Ruggire improvvisa-tremenda tempesta,

La spada d'un forte - scemata vedrà !  
Allor nel periglio-quel forte membrando  
Il fido suo brando-invan cercherà.

*Coro* Racchiudi nel petto-dell'ira la piena  
L'orgoglio raffrena - che perder ti fa !

*partono*

#### SCENA VII.

*La Montespan sola.*

„ Trionfa la Duchessa ... Ei la rivide  
„ Privata di sensi, e per dolor morente :  
„ La rivide, e l'amò ! ... Ed io sperai  
„ Di posseder sicura  
„ Di Luigi l'amor ! Volubil core  
„ Ei chiude in petto, e in lui non dura amore ! ...  
Sognai tra liete immagini  
Cinger purpureo ammanto ,  
E seppi a tempo fingere  
Come il sorriso , il pianto ...  
Cruda, gelosa smania  
Questo mio cor provò ...  
Misera me ! del Principe  
Tutto l'amor non ho.

Un raggio splendere

Veggio di speme,  
Conforto all'anima  
In pene estreme,  
Che forse memore  
Del primo amore  
A questo core  
Ritornerà,  
Giorno di giubilo  
Questo sarà. (parte)



## SCENA VIII.

GABINETTO DI LUISA.

*Luisa sola in attitudine melanconica è seduta in faccia a un gran Quadro, che è il ritratto di Luigi XIV, e di tanto in tanto alza gli occhi verso di quello.*

Amor di lui mi prese, ed io ingannata  
Fui, non amata: alfine  
È chiaro il ver, del disinganno è l'ora!...  
Ed ei vorrebbe ancora  
Ch' io lo credessi amante  
Come un giorno il credetti?... Invan lo spero!  
Eppur de' miei pensieri  
Egli è il primo pensier ... il mesto core  
Mi ragiona di lui ... Ah! l'amor mio  
Chi può spegnere? Il Ciel, se non poss'io.  
(*s'incammina verso il fondo, e sorpresa retrocede incontrandosi con Longueville*)

## SCENA XI.

Longueville, e Detta.

*Lui.* Ah! Chi giunge!

*Lon.* Duchessa! a te mi tragge  
Speme, desio, timor...

*Luis.* Che dici mai!

*Lon.* Sono al colmo i miei mali: il Re mi vuole  
Lungi da questa Corte, e non poss'io

Partir, senza di te ... con te salvarmi  
Spero in terra miglior ... Vieni!

*Luis.* Che intendo!

Il mio destino orrendo,

Il mio dolor tu sai ...

*Lon.* Il tuo dolore

Cesserà, se rammenti il primo amore!

Vieni, mi segui, o cara,

Fuggi da questa Corte

A noi l'amica sorte

Terra miglior darà.

Al mio destino unita

Bella sarà tua vita;

E l'alba io vedrò sorgere

Di mia felicità!

*Luis.* Pena crudele amara

In ogni luogo avrei

La pace che perdei

Darmi nessun potrà.

Più a questo cor non lice

Sperar amor felice,

Io son de'mali al culmine

Il duol m'ucciderà!

*Lon.* Sarai tu dunque vittima

D' un traditor?

*Luis.* Vogl' io

Da lui fuggir ...

*Lon.* Deh! seguimi

*Luis.* Mi coprirà l'oblio

Nel mio Castello ...

*Lon.* O barbara,

Non dei da me fuggir!

Ah! mia Luisa arrenditi



*Luis.* Non posso ...

*Lon.* Oh! rio martir!

Per le scorrenti lacrime

Che ti fan velo al ciglio

Vieni, tel chiedo in grazia

Prostrato innanzi a te.

Dolce mi fia dividere

Teco il dolor, l'esiglio ...

Ah! se mi segui un'estasi

Sarà la vita *per me*

*Luis.* Non farmi ancor più misera

Lasciami al mio destino,

Lungi oramai dagli uomini

Il viver mio sarà.

Me sventurata! È il termine

Del viver mio vicino ...

Ah! voglia il Ciel propizio

Aver di me pietà!

### SCENA X.

*Luigi in fondo della Scena, e Detti.*

*Lon.* Luigi!

*Luis.* In queste soglie!

*Lui.* Cielo! Che veggo!

*Luis.* (Ahimè!) (breve silenzio)

*Lui.* (a Longueville)

In tal modo, o sciagurato,

Adempisti i centi miei?

Di tradire hai pur tentato

Il costante amor di lei?

Parti: vanne, e lascia, o indegno,

La mia Corte, ed il mio Regno...

Non ti vegga al nuovo albore,

O paventa il mio furor!

*Lon.* Me punisci, o dispietato

Sciogli pure all'ire il corso;

Non lo teme il cor piagato

Dal dolor, non dal rimorso!...

Teme sol l'offesa ria

Che il tuo labbro preferia ...

No; qual credi, un traditore

Non son'io del suo candor!

*Luis.* Ah! Signor ... con lui placato

Ch'io ti vegga, e più clemente,

Egli è troppo sventurato

Te lo giuro, egli è innocente:

Tu conosci, che sostegno

Ei fu sempre del tuo Regno

Generoso ha in petto il core;

Piena l'alma di valor!

*Lui.* (a Luisa) Or per te fia gioja, e festa

Non per lui grazia!

*Lui.* Che intendo!

*Luis.* A seguirmi omai t'appresta

Vieni all'ara ...

*Lon.* (Oh fato orrendo!)

*Lui.* Vieni alfin ...

*Luis.* Che dici mai!

Io ... Signor ...

*Lui.* Quel tuo pudore

Che già tanto, o cara, amai,

Amo ancor d'immenso amore!

*Lon.* (Me infelice!)



*Lui.* Al mondo intero  
Si palesi il mio pensiero.  
(*si dirige verso il fondo*)

## SCENA XI.

*Ad un cenno del Re compariscono Paggi,  
Dame, Cavalieri, Gentiluomini ec.*

*Lui.* (*al Coro*) La Duchessa, qual Regina  
Salutate

*Lon.* (Oh duol crudel!)

*Lui.* (*al Coro*) L'onorate

*Luis.* Ah! cessa, cessa

Non poss'io . . .

*Lui.* Ch' il vieta?

*Luis.* Il Ciel!

„ Or più giusto, e nuovo ardore

„ Altro fato a me destina

„ Nel Castel ove moria

„ L'adorata madre mia

„ Discacciando dal pensiero

„ Il desio del mondo intero,

„ Chiusa in mesta solitudine

„ I miei giorni passerò.

*Lui.* Ah! non fia vero che irato il Cielo  
Voglia rapirti all'amor mio!

Tu sei mia sposa, tua mano anelo,

E lieta appieno farti poss'io.

Ogni mio bene sarà tuo dono

La vita, il trono, tutto è per te.

*Luis.* Qual giglio spento sul verde stelo  
È in me l'amore, è in me la vita,

Ma alfin pietoso mostrossi il Cielo,  
Ed a tranquilla pace m'invita.

Altra lusinga più non m'avvanza

Altra speranza . . . per me non v'è.

*Lon.* (Sento nel petto mortale un gelo  
Mentre la perdo per sempre, oh Dio!

L'amor, lo sdegno, la terra, il Cielo,

Tutto contrasta l'affetto mio!

Oh! trasognate delizie arcane

Voi foste vane - larve per me.)

*Coro* (Teme la mesta; spera, e non crede  
Che adempia il Sire la data fede:

Col duol che l'ange pugna l'amore

Chi di quel core - avrà la fè.)

*Fine della Parte Terza.*



## PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA.

La Scena presenta una Valle della Turenna circondata di Monti, tra i quali sorge un Castello.

L'Architettura di esso è Gotica, con alcuni Torrini di Ordine misto, come nel VI. Secolo. Un piccolo verrone del più lontano Torrino resta intieramente illuminato. È notte, e la Luna sorge a poco, a poco sull'orizzonte

## Coro.

Ahi! sventurata! ah! misera!  
 Chiusa in remota stanza,  
 Vuol trapassare in lacrime  
 La vita che lo avvanza  
 Come colomba tenera  
 Che perse il suo fedele,  
 Muove con lento gemito  
 Le lunghe sue querele.  
 Oh! della pace il balsamo  
 A lei discenda in cor,  
 Quasi rugiada al cespite  
 D'inaridito fior.

*preludio che proviene dal verone suddetto, e dalla seguente Romanza della Duchessa.*

## I.

Già nel Ciel la notte bruna  
 Va stendendo il nero ammanto  
 Già dal monte a noi la Luna  
 Vibra il pallido splendor...  
 Questa è l'ora del mio pianto  
 L'ora è questa del dolor.

*Le Dam.* Ella piange, e quel pianto otterrà  
 Ai suoi mali dal cielo pietà.

## II.

*Luis.* Ah! memoria! Un dì ridente  
 Come il fior di Primavera  
 Il mattin sorgea lucente  
 Di letizie annunziator.  
 E invocata era la sera  
 Con i palpiti del cor.

*Le Dam.* L'infelice rammenta l'età  
 Di un'amor che conforto non ha.

## III.

*Luis.* Tutto sparve, e solo il lutto  
 Spesso avvien che in sen mi torni,  
 Un'immagin dappertutto  
 Mi rammenta il primo amor  
 Ma de' miei perduti giorni  
 Non mi resta che il rossor

*Le Dam.* Il pensiero dei dì che passò  
 Come dardo nel cor le tornò.

*Il canto, e il suono diminuiscono a poco, a poco, e cessano poi affatto.*



*Quindi dalla Porta del Castello comparisce Luisa in abito nero, senza alcun ornamento. Le sue Damigelle le vanno incontro con aria di mestizia.*

## SCENA II.

*La Duchessa, e le sue Damigelle.*

*Luis.* Piangete voi? Ah, non piangete amiche  
Giorno di gioja è questo, oggi soltanto  
Vinsi me stessa nel crudel conflitto  
Quasi io trionfo! Inopportuno è il pianto!

*Lam.* Duchessa! e fia pur vero  
Che in questo loco alpestre  
Sepolta ognor vivrai  
Tu dell'età nel fior?

*Luis.* Nel mondo omai  
Più lusinghe non ho: l' afflitto core  
Arse d' infausto amore, e fui tradita,  
Ingannata, rejeta. Il fior degli anni  
Ho scorso tra gli affanni, e la mia mente  
Dell' orror ricopria l' orrido velo ...  
Era infelice, e mi rivolsi al Cielo.

„ Quì forse io spero trovar riposo  
„ Fuor dei perigli di un mondo odioso:  
„ Quì nella pace, cambiato il core  
„ Funesto amore - oblierà.  
„ E la letizia de' miei prim' anni  
„ I tristi affanni - discaccerà.

*Dam.* „ Per sostenere tanto rigore  
„ Forza al tuo cuore - il Ciel darà.

*Luis.* „ Ma, oh ciel! Chi ardito spingere  
„ Tenta al Castello il piè?...

*Dam.* Quale improvviso strepito  
Turba il silenzio? ...

## SCENA ULTIMA.

Il Re Luigi comparisce accompagnato dai  
Paggi, e da numeroso seguito di Corti-  
giani.

*Luis.* (nella massima sorpresa, e ritiran-  
dosi verso il Castello)

Il Re!!!

*Lui.* Tu fuggi? ... Ah! mi perdona  
Luisa! ... Atroce ambascia  
Sento nel cor ...

(se le avvicina, e vorrebbe prenderle  
la mano)

*Luis.* Mi lascia  
Più non son io per te.

*Lui.* Vieni, e Real corona  
T' avrai ...

*Luis.* Vana è tua fè  
Possente dall' alto - Speranza mi venne  
Il ciel me la infuse - Il cor la mantenne  
E alfin di virtude - L' impulso ridesto  
D' affetto funesto - L' error disgombrò:  
Or più non son io - Deserta, prostrata  
Non più sventurata - Il Ciel mi salvò.

*Lui.* (Incauto che fui - Qual donna ho perduta!  
Per sempre fia muta - La gioja per me!...)



*Coro* (Or solo a mestizia-Si è dato quel core  
Non cura l'amore - la grazia del Re!)  
(squillo di tromba)

*I Cortigiani a Luigi*

Odi? le trombe il suono  
Mandan di guerra a noi

*Lui.* Luisa! il tuo perdono  
Ch'io m'abbia almeno, e poi  
Al campo, alla vittoria  
Meno infelice andrò.  
Cara di te memoria  
Del nostro amore avrò ...

*Luis.* (penetrata dalle ultime parole, di  
Luigi, dice con tutto lo sforzo della sua  
virtù.)

Quel tristo amor dimentica  
Come da me si oblia  
Fin la memoria sperdere  
Concesso alfin ci sia!  
Il ciel vegli propizio  
Sulla tua gloria ognor.  
Questa fu prima ... è l'ultima  
Preghiera del mio cor.

*Coro* Come obliò quell' anima  
Il suo primiero amor;  
Nuova virtù già destasi  
Nell' affannato cor.

*Luis.* (si dirige verso il Castello, con  
ferma risolutezza, ma non senza qual-  
che emozione. Si volge al Re, e dice.)

Addio Luigi

*Lui.* Addio!

Rammenta ...

*Luis.* Eterno obbligo!

*Lui.* Ama ...

*Luis.* Più amar non so!!

*Coro* Come il destin cangiò!

*Fine del Melodramma.*



Roma 22 Marzo 1844.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore.*

Roma 23 Marzo 1844.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*Leonardo Duca Bonelli Deputato.*